Il ricercatore Enrico Rejc specialista nella stimolazione elettrica epidurale reduce da una straordinaria esperienza negli Usa: «Ma ora sono disoccupato»

di Stefano Bizzi

Dietro a una delle notizie che hanno fatto il giro del mondo negli scorsi giorni c'è anche la mano di un ricercatore goriziano: Enrico Rejc. La vicenda è quella dello studio sperimentale condotto negli Stati Uniti su un 25enne rimasto paralizzato dal petto in giù in seguito a un incidente stradale che gli ha provocato una lesione tra la settima vertebra cervicale e la prima toracica. La ricerca pubblicata sulla rivista medica "The Lancet" è senza precedenti. Il gruppo internazionale di studiosi ha permesso a Rob Summers, promessa del baseball americano, di muovere le gambe in modo volontario grazie all'elettrostimolazione del midollo spinale. Ancorché unico nel suo genere, il risultato apre nuove frontiere al mondo della scienza e della medicina.

Ricercatore del dipartimento di Scienze mediche e biologiche dell'Università di Udine, Rejc ha lavorato al progetto per sei mesi alla Ucla di Los Angeles. Cofirmatario dello studio, si è occupato dell'ambito neuromuscolare della ricerca utilizzando le risposte date dall'elettromiografia (l'esame che permette di valutare l'attivazione dei diversi gruppi muscolari coinvolti nella stimolazione). «In parole semplici, ho analizzato l'attività degli arti inferiori – spiega Rejc -. Studiavo gli effetti dell'elettrostimolazione: cosa faceva? cosa stimolava? cosa spostava? Dando delle risposte a queste domande potevamo iniziare a capire cosa stava succedendo per poi realizzare configurazioni migliori in grado di consentire al paziente di fare dei passi assistiti». Perché Rob Summers potesse comandare volontariamente i propri muscoli ci sono volute 170 sessioni di riabilitazione e sette mesi di duro lavoro. «La soddisfazione personale è grande – prosegue il trentenne goriziano laureato in Scienza dello sport all'Università di Udine -. L'emozione di vedere alzarsi questo ragazzo e vederlo rimanere in piedi per alcuni minuti è stata impagabile. Summers è un ragazzo tosto. È il suo passato di sportivo che gli ha permesso di raggiungere questi risultati. Si sottoponeva a due sedute di riabilitazione ogni giorno. Erano come degli allenamenti sportivi. Ci vuole tenacia per resistere. Lo studio, in ogni caso, ha riguardato una sola persona e non si sa ancora esattamente perché questa procedura abbia funzionato, anche se apre nuove possibilità per un miglioramento delle condizioni di vita delle persone con lesioni al midollo spinale».

Concluso il dottorato, Rojc è rientrato in Italia, ma il risultato ottenuto oltreoceano stride con quella che è la sua situazione professionale attuale. «Da gennaio sono praticamente disoccupato. Adesso ci saranno dei congressi a cui parteciperò, ma da noi la ricerca è bistrattata. A Udine c'è in piedi un bel progetto tra il Gervasutta e la Sissa a cui mi piacerebbe partecipare. Sulla carta è ottimo perché mette insieme un ospedale all'avanguardia e un centro di ricerca internazionale, ma non ci sono soldi sufficienti e purtroppo bisogna anche poter mangiare e pianificare la propria vita. Potrei dover andare all'estero anch'io».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rob Summers durante l'innovativa riabilitazione

Enrico Rejc